

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



Numero 2
Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile **Erica Ardeni**

Blocco rivalutazioni
A pagina 2

Festa della donna
A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore
Landini a pagina 3

Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano
A pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità
A pagina 5

Incontro per la sanità bergamasca
A pagina 7

Bonus energia
A pagina 7

Agevolazioni per alloggi
A pagina 7

Corruzione e sanità
A pagina 8

Vent'anni senza "Brach"
A pagina 8

Assemblee bergamasche

Discussione sulla nuova Carta dei diritti

di Gianni Peracchi

Così come nel resto d'Italia, anche a Bergamo si sono svolte tra la fine di gennaio ed il 19 marzo numerose assemblee di consultazione straordinaria degli iscritti. Per la precisione, nel nostro comprensorio ne abbiamo organizzate trentadue, contattando cinquecento persone circa. La discussione si è incentrata, come proposto dalle strutture nazionali, sulla nuova *Carta dei diritti* che verrà proposta in Parlamento, dopo la raccolta delle 50.000 firme necessarie, con una legge di iniziativa popolare. Si tratta della raccolta e di un aggiornamento delle normative che riguardano i diritti di chi lavora. Ma soprattutto è un'ipotesi che prova a riunificare la disciplina dei nuovi lavori, prova ad estendere i diritti a chi oggi non ne beneficia.

Una buona idea che dovrebbe mettere sotto l'ombrello dei diritti e delle tutele (informazione, stipendi congrui, maternità, non discriminazione, sapere, sicurezza, ecc.) le partite Iva utilizzate come lavoro subordinato, i precari, i tirocinanti ecc. Un'idea che riguarda dunque il mondo del lavoro attivo, nelle sue nuove forme e declinazioni, sulla quale lo Spi ha voluto dare il proprio convinto contributo come parte importante della Cgil e guardando al futuro dei propri figli e nipoti. Nelle assemblee sono emerse con nettezza anche molte osservazioni sulla necessità di ripristinare un corretto ed equo meccanismo di rivalutazione delle pensioni, di tutela di quelle più basse, la contrarietà a metter mano alle reversibilità, ipotesi, quest'ultima, tramontata anche

grazie alla pronta reazione del nostro sindacato. Si è ribadita la necessità di rivedere le soglie anagrafiche, oggi troppo alte, per l'accesso alla pensione e sono emerse preoccupazioni e un certo disorientamento rispetto all'evoluzione del sistema sanitario, forse nella nostra provincia meno problematica che in altre parti della regione, a partire dalle prescrizioni specialistiche e dei farmaci. Insomma è stata un'occasione importante di discussione e, soprattutto, di ascolto. Alla fine i voti raccolti per condividere la proposta di legge sono stati oltre 2.100, avendo avuto la possibilità di tenere aperti i seggi elettorali per più giornate in quasi tutte le nostre sedi. La stragrande maggioranza dei votanti ha espresso un sì alla proposta di legge, mentre è successo il contrario sul

quesito (se ne votavano due) che chiedeva la possibilità di indire referendum abrogativi delle norme vigenti in contrasto con la proposta. Sul tema referendum infatti sono diffusamente emersi dubbi e perplessità sia dal punto di vista tecnico (un referendum abrogativo che non riuscisse rischerebbe di affossare sul nascere l'idea di proposta legislativa in campo), sia dal punto di vista politico, in relazione al ruolo del sindacato e alla necessità di ricercare alleanze sociali e politiche ben più larghe dei nostri perimetri abituali. In ogni caso, quando si arriverà a raccogliere le firme certificate sulla proposta di legge ed eventualmente sui quesiti referendari (deciderà il direttivo nazionale della Cgil), lo Spi di Bergamo non farà mancare il proprio contributo. ■

Blocco rivalutazioni

Una vicenda tutt'altro che conclusa

di Marcello Gibellini

La vicenda del blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo operato dal governo Monti/Fornero continua. Quel blocco infatti non è stato

ste vertenze hanno già superato il tribunale di primo grado, ottenendo il rinvio al giudizio di legittimità da parte della Corte costituzionale. Il tempo però scorre e si ri-

stessa. In altri termini, i crediti si possono recuperare andando indietro solo di cinque anni. La perdita parte dal 1° gennaio 2012; è perciò necessario che – entro il 31 dicembre 2016 – ogni persona interessata faccia formale richiesta di avere quanto è stato tolto. Così facendo, anche se la Consulta si pronuncerà molto più avanti, non si rischieranno perdite economiche ingiustificate. Certo, è possibile che la Consulta consideri il decreto governativo perfettamente legittimo, e ovviamente in questo caso nulla sarebbe dovuto, almeno secondo la legge. Quindi, a scopo di precauzione e tutela, invitiamo chi è interessato a passare dalle nostre sedi territoriali a ritirare il modulo predisposto (uguale a quello qui pubblicato, che si può anche scaricare dal sito internet dello Spi Cgil di Bergamo: www.cgil.bergamo.it/spi), quindi a compilarlo e spedirlo all'Inps, come raccomandata con ricevuta di ritorno.

Le persone interessate sono quelle che nel 2012 percepivano una pensione lorda superiore ai 1.443 euro lorde al mese. Chi prendeva meno non ha avuto nessuna perdita da recuperare, così come chi è andato in pensione dopo il 31 dicembre 2012 e che è rientrato direttamente nel sistema stabilito dal governo Letta a partire dal 1° gennaio 2013. ■



operativo solo negli anni 2012 e 2013, ma ha mantenuto e reso permanente quella riduzione del 5,7% del valore della pensione.

Il governo Letta ha riattivato un meccanismo di rivalutazione universale, ma in forma riduttiva ed anche – a nostro giudizio – scorretta. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo quel blocco, motivando la sua sentenza con la necessità di una maggiore gradualità e proporzionalità. In questo quadro, il 21 maggio 2015 l'attuale governo ha emanato un decreto, che, in attuazione della sentenza della Corte, ha effettivamente introdotto tracce di gradualità e proporzionalità. Tuttavia, secondo noi, il decreto governativo non rispetta correttamente la sentenza della Corte, sia per quanto concerne gli arretrati (molto parziali e non per tutti), ma soprattutto perché non ricostituisce quanto tolto in termini di rivalutazione per il futuro.

Lo Spi nazionale ha provveduto ad assumersi la gestione di alcune vertenze legali, per arrivare ad ottenere una nuova sentenza che giudichi negativamente il decreto governativo e renda così necessaria una legge più adeguata a garantire a tutti maggiore giustizia. Alcune di que-

schie di arrivare ad un punto in cui, anche con una sentenza favorevole, gli interessati perderebbero dei soldi. Infatti, dopo cinque anni, un eventuale credito nei confronti della pubblica amministrazione va in prescrizione, a meno che non sia stata fatta richiesta certificata di interruzione della prescrizione

RACCOMANDATA A.R. Spett.le INPS
Sede di

Oggetto: **Diffida** alla stregua della sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015

Il/la sottoscritto/a _____ nato/a il: ___/___/___
a: _____ prov: _____
codice fiscale _____
residente a _____ prov: _____
via _____ n. _____
tel. _____ e-mail: _____

comunica quanto segue.

L'esponente è titolare di pensione/i n. _____ a carico di _____

Il trattamento pensionistico complessivo, tenuto conto della norma di salvaguardia, nel 2011 era di importo superiore a 1405,05 euro lordi (1442,99 euro nel 2012), e quindi ha subito il blocco della perequazione automatica in forza del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011 n. 214, art. 24, comma 25.

La suddetta norma è stata però dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, con sentenza n. 70 del 30 aprile 2015.

A seguito della sentenza suddetta il Governo ha emanato il D.L. 21 maggio 2015 n. 65, poi convertito con legge 109/15, che ha ridotto enormemente e spesso addirittura escluso gli aumenti e gli arretrati spettanti.

Senonché il suddetto Decreto Legge è in palese contrasto con la sentenza n. 70/2015 della Corte, e comunque in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 Cost.) con il principio di proporzionalità (articolo 36 Cost.) e con il principio alla adeguatezza della pensione (articolo 38 Cost.), così come enunciato dalla suddetta sentenza della Corte Costituzionale.

Si invita quindi formalmente codesto Istituto a:

- 1) ripristinare sulla mia pensione mensile la perequazione illegittimamente bloccata per gli anni 2012 e 2013 con effetti a valere anche per gli anni successivi in attuazione della normativa a regime di cui all'art. 34 della legge 23/12/1998 n. 448;
- 2) restituire gli arretrati dalle singole scadenze, maggiorati degli interessi legali.

In difetto di pagamento si dovrà provvedere nei modi di legge.

La presente vale come atto di diffida e messa in mora a tutti gli effetti di legge e in particolare ai fini interruttivi della prescrizione.

Distinti saluti.

Data _____ Firma _____

8 marzo

Iniziativa a Gazzaniga

di Giorgio Brambilla

Si è svolta domenica 6 marzo, a Casnigo, nella stupenda cornice del teatro del Circolo Fratellanza, la ... "commemorazione della donna" – come l'ha definita il segretario dello Spi di Gazzaniga – per i quasi quotidiani femminicidi che vengono perpetrati (anche) nel nostro Paese per mano di uomini, cosiddetti innamorati, che ritengono la donna una loro proprietà e non sopportano l'idea che le compagne si possano ribellare a soprusi ed angherie o decidano addirittura di lasciarli. Una settantina di persone, tra cui il sindaco del comune di Casnigo (che ha dato il suo patrocinio all'iniziativa), erano presenti a quella che si è ben presto trasformata in una festa per la bravura e la simpatia del "Vertumno Ensemble": cinque artisti che hanno proposto uno spettacolo musicale con tema conduttore (Armonie d'opera – Le donne nella lirica) basato su arie d'opera e operetta.

La serata è proseguita con la cena, tenuta nei locali del Circolo Fratellanza, concessi gratuitamente, come il teatro, dal Circolo stesso, che volentieri si presta alla collaborazione con lo Spi, anche nell'organizzazione di un'iniziativa che da diversi anni, in occasione della Giornata internazionale della donna, coniuga socialità e riflessione, spettacolo e memoria.

La cena si è conclusa con un omaggio floreale offerto dallo Spi a tutte le signore presenti.

L'impegno di volontarie e volontari (questi ultimi in netta minoranza) ha fatto sì che la serata trascorresse in modo piacevole per tutti i partecipanti: a loro va un sentitissimo ringraziamento. ■



Le proposte Cgil

In occasione della Giornata della donna, l'8 marzo la Cgil di Bergamo ha promosso, insieme al Coordinamento donne confederale e Terza Università, la proiezione dei film "Gli ultimi saranno ultimi" e "Mustag" – rispettivamente al cinema Conca Verde e al Teatro del Borgo – che propongono momenti di riflessione sulle donne e i loro problemi.

Insieme anche a Inail, il **7 aprile** alle 8.30 nel salone della sede Cisl di via Carnovali a Bergamo, è stato inoltre organizzato un convegno su un tema che, tradizionalmente, coinvolge quasi esclusivamente le donne: "Intorno al lavoro di cura: famiglie, assistenti e collaboratori familiari, associazioni e istituzioni in rete".

La Fiom Cgil provinciale ha infine optato per un'azione più concreta, e ha effettuato una donazione all'associazione La Melarancia di Bergamo, per i suoi progetti di contrasto alla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale. ■

Festa a Nembro

Abbiamo perso il conto delle edizioni, ma ricordiamo che anche quest'anno si terrà a Nembro, presso il salone don Adobati dell'oratorio, la festa dei pensionati della Valle Seriana.

Le pensionate e i pensionati iscritti allo Spi delle leghe di Albino (tel. 035774220), Clusone (tel. 034621016) e Gazzaniga (tel. 035711234) che desiderano partecipare sono invitati a passare dalle proprie sedi per effettuare la prenotazione. Come lo scorso anno, la festa inizierà con il pranzo, e l'appuntamento è quindi per le 11.30 di **giovedì 19 maggio**. L'iniziativa terminerà verso le ore 19.30. ■

I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

che, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista *Noi donne* e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, **la disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa.

La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno.

Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino.

Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris.

Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetevi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



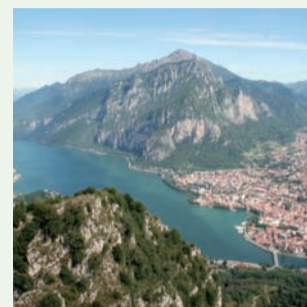
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia.

Per informazioni e iscrizioni:

Tel. 0341.202040

lecco@legambiente.org

www.legambientelecco.it

■



LEGAMBIENTE
LECCO



Via del Nastro, 1/a - Bg
Tel. 035/218325 - Fax 035/248062
www.etli.bergamo.it

Estate 2016 Ti portiamo al mare a...



altre destinazioni raggiungibili con i nostri bus:
BELLARIA, MISANO ADRIATICO, TORTORETO,
GIULIANOVA, FINALE LIGURE E LOANO

da Maggio a Settembre
partenze di gruppo in bus da Bergamo



le quote quindicinali comprendono:

viaggio in bus - hotel 3/4 stelle - pensione completa - bevande - spiaggia - assicurazione



Sanità bergamasca

Primo incontro con i direttori generali

di Gianni Peracchi

Il 16 marzo scorso, Cgil Cisl Uil hanno incontrato i direttori generali di Ats (ex Asl) e Asst (le Aziende socio-sanitarie territoriali), dopo le recenti e nuove nomine di cui abbiamo dato notizia sull'ultimo numero. Oggetto dell'incontro è stata la richiesta di un confronto sull'avvio della riforma del servizio sanitario e sociosanitario nella nostra provincia.

Durante l'incontro, come organizzazioni sindacali abbiamo segnalato la necessità di periodici momenti di verifica e valutazione comune, anche articolati azienda per azienda, così da affrontare le specifiche problematiche. La direttrice dell'Ats, Mara Azzi, ha presentato un riepilo



logo degli adempimenti cui è già stato fatto fronte e di quelli che saranno affrontati a breve scadenza, tra cui la definizione dei nuovi Poa (piani di organizzazione) aziendali.

Da parte nostra si è condivisa l'importanza di monitorare gli aspetti che riguardano l'evoluzione del sistema, ma partendo da una verifica e una negoziazione attenta dei

concreti bisogni degli utenti e delle risposte che il servizio sanitario dà o non dà loro.

Per questo abbiamo chiesto che sia garantita continuità e uniformità provinciale a progetti e servizi che sarebbe sbagliato frammentare, ad esempio quelli per la disabilità adulta o la qualità nelle case di riposo.

Per alcune situazioni, ci è stato risposto, la continuità è già stata assicurata delegando il servizio ad una Asst che agirà in convenzione con le altre due (è il caso, ad esempio, di ausili e protesica che saranno gestiti a cura dell'Asst di Bergamo). Il confronto proseguirà ora, su specifici temi, con le singole aziende. ■

Bonus energia

Aiuti alle famiglie

di Antonio Bettoni

Dal 2007 si sono avuti una serie di interventi legislativi che hanno istituito il "bonus energia", prima nel settore elettrico e poi nella fornitura del gas.

Il bonus energia è uno strumento offerto dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas che garantisce alle famiglie in condizione di disagio economico o fisico un risparmio sulla bolletta che è pari a circa il 20% della spesa media annua presunta di elettricità per una famiglia tipo, e del 15% della spesa per gas naturale. Dall'ultima relazione presentata dell'Autorità per l'energia emerge che negli ultimi 5 anni sono stati erogati oltre tre milioni di bonus, con più di due milioni di cittadini che hanno usufruito del bonus elettrico per almeno un anno, e un milione anche del bonus gas.

Le persone che hanno fruito del bonus sono poche rispetto al numero di quelli che potrebbero fruirne perché in difficoltà. Infatti l'indagine ha mostrato che, dei potenziali beneficiari del bonus, solo una parte ne ha fatto richiesta. Tra il 2008 il 2012, infatti, l'entità complessiva dei bonus elettrico e gas erogati ai clienti finali è stata pari a 555 milioni di euro, a fronte del miliardo messo a disposizione. Dunque, solo il 34% degli aventi diritto al bonus elettrico e il 27% di quelli che avrebbero dovuto e potuto usufruire del bonus gas li hanno effettivamente chiesti e ricevuti.

Due sono le cause che influenzano negativamente l'accesso al bonus: la scarsa conoscenza dello strumento e l'eccessiva burocrazia che scoraggia le persone a farne richiesta.

Per queste ragioni Federconsumatori, insieme a altre Associazioni dei consumatori, d'intesa con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas si sono impegnate a diffondere l'informazione e ad aiutare le persone nelle pratiche di richiesta del bonus. Federconsumatori Bergamo – in collaborazione con l'Unione dei consumatori e Assoutenti – organizza dunque un incontro per **mercoledì 27 aprile alle ore 14.30 presso la Cgil di Bergamo**, in via Garibaldi 3, per dare le informazioni sul bonus e spiegare le modalità di accesso. All'incontro sarà presente Erica Cuccu, responsabile energia di Federconsumatori Friuli Venezia Giulia. ■

Agevolazioni per alloggi

Come per coloro che risiedono in affitto in case private e che hanno sottoscritto alcune specifiche categorie di contratto (per i quali da tempo è in vigore la norma che prevede la corresponsione di un bonus fiscale), dall'anno scorso, per la prima volta, anche per chi è titolare di un alloggio pubblico è possibile richiedere – attraverso il 730 – un bonus fiscale. Per ulteriori chiarimenti è anche possibile rivolgersi al Sunia. È comunque importante notare che l'accesso a tale agevolazione è previsto anche se la pensione che si percepisce è bassa o ci si trova nella condizione di incapienza.

Nel 2015 questa possibilità è stata introdotta all'ultimo momento e non ha quindi avuto la giusta e dovuta informazione.

Per non perdere dunque la possibilità di usufruire di questa importante agevolazione, invitiamo le persone che risiedono in alloggi popolari a contattare il Centro servizi fiscali della Cgil di Bergamo e provincia, per informarsi meglio e – nel caso se ne abbia diritto – a fissare l'appuntamento per il 730 (o per l'Unico). Fare la dichiarazione dei redditi è infatti indispensabile per ottenere questo bonus. Per procedere, oltre al Cud (ora Cu), è necessario esse-

re in possesso del contratto di affitto registrato e della dichiarazione, rilasciata dall'Ente che gestisce l'abitazione, in cui risulti che tale alloggio è considerato "alloggio sociale" ai sensi del DM del 22 aprile 2008. Per coloro che hanno già usufruito della detrazione per il 2014, è valida la dichiarazione già rilasciata dall'Ente l'anno scorso attestante la condizione di "alloggio sociale".

In base al reddito che si percepisce, il contributo può essere di 450 euro o di 900 euro.

Altre informazioni sul 730 a pagina 5 di questo giornale. ■ (A.G.)

In gita sul lago d'Iseo

Il giorno **9 giugno** prossimo i pensionati dello Spi Cgil di Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo e Canonica d'Adda saranno in gita sul lago d'Iseo. Lasciato il bus a Sarnico, dalle 9.30 alle 12.30 navigheremo sul lago, percorreremo sia la sponda bergamasca che la sponda bresciana del lago. Alle 12.30 pranziamo a Lovere al ristorante "Almici" con menù a base di pesce. Nel primo pomeriggio con la guida locale visiteremo il bellissimo centro storico di Lovere (fra i più belli d'Italia). La partenza per il rientro è prevista per le ore 18.

Le iscrizioni per la gita si ricevono presso le sedi locali dello Spi Cgil di Fara (via Treviglio 25, tel. 0363397227), di Pontirolo Nuovo (centro Sandro Pertini, via Giovanni Pascoli) e di Canonica (centro anziani, via Antonio Locatelli). ■

Dalle valli a Sirmione

Anche le leghe Spi Cgil di Almenno San Salvatore e di Zogno stanno organizzando una gita con destinazione lacustre, fissata per il giorno **31 maggio**. Per la sociale gita annuale dei pensionati iscritti e simpatizzanti, hanno infatti scelto la cittadina di Sirmione, sul lago di Garda. Il celebre e antico centro – meta "turistica" fin dai tempi dei Romani – sarà oggetto della visita guidata pomeridiana, mentre nel corso della mattinata si sosterrà a Cavriana (nel mantovano) e a Peschiera. La partenza è prevista da San Pellegrino e da Almenno.

Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi entro il 20 maggio alle sedi Spi di Almenno (tel. 035643361) e Zogno (tel. 034592422). ■

Contributi Spi

Sostegno a tre associazioni

Lo Spi Cgil di Grumello del Monte e Seriate – dopo aver sostenuto, insieme alle leghe di Trescore e Celadina, l'associazione Oikos con il ricavato della festa svoltasi lo scorso novembre – hanno deciso di dare un contributo ad alcune organizzazioni territoriali senza scopo di lucro, di cui condividono le finalità. Si tratta dell'Anpi di Seriate, della Caritas di Telgate e dell'associazione "Ok ci sono anch'io" di Palosco. La prima scelta non ha bisogno di spiegazioni, dato che la Cgil da sempre condivide i valori fondanti dell'Associazione nazionale partigiani e la sua attività volta a mantenere vivi i valori antifascisti e democratici. Altrettanto convinto è però il sostegno al lavoro della Caritas, in particolare per l'acquisto di generi di prima necessità per persone in difficoltà, e alla citata associazione di Palosco, che si occupa di sostenere famiglie con persone disabili: ha già realizzato un centro diurno, fornito di specifiche figure professionali, e sta ultimando un utile progetto di laboratorio artistico sensoriale. ■

Corruzione e sanità

Non credibile la difesa di Maroni

di Orazio Amboni

Molto ben recitata la parte dell'amante tradito. Ben recitata, ma assai poco credibile.

Dopo l'arresto di Fabio Rizzi della Lega Nord, presidente della commissione Sanità regionale, di fronte alle servizievoli telecamere del Tg3 Lombardia il presidente della Regione ha alternato lamenti ed espressioni poco consone al suo ruolo istituzionale, ma funzionali solo ad arginare il calo di consensi presso il suo elettorato.

Spiegare l'accaduto in termini di "mele marce" significa solo occultare la sostanziale continuità dell'intreccio affarismo, sanità e politica che in Lombardia continua a travolgere giunte, assessori e manager. Invece dei "calci nel sedere" sarebbe stato più utile annunciare misure concrete e verificabili.

Quando sono gli affaristi a finanziare le campagne elettorali, è del tutto naturale che questi passino, dopo, a riscuotere con l'aggiunta di interessi. Che poi questi siano anche dei pessimi soggetti (le mele marce) non è che un'aggravante: com'era possibile non accorgersene? Non servivano né gli esperti della Bocconi né l'Anac di Raffaele Cantone, bastava sentirli parlare. Le trascrizioni giornalistiche delle intercettazioni telefoniche rivelano personalità spregiudicate, voracità, cinismo e totale indifferenza morale. Tanto più gravi se si pensa che la speculazione colpiva una fascia par-

ticolarmente debole della popolazione: anziani indigenti che si rivolgevano per le cure odontoiatriche alla struttura pubblica (materiali scadenti e cure inadeguate - una paziente è morta perché il suo tumore era stato scambiato per un fungo della bocca). Non è mancata neppure la speculazione sui fondi per un ospedale per bambini da costruire in una zona povera del Brasile.

Difficilmente il presidente della Regione può scaricare tutto su qualche collaboratore infedele: ormai acquisti e grandi appalti sono tutti gestiti a livello centrale. In periferia restano giusto le briciole, al massimo residuale boccone per il "familismo amorale" della moglie assunta presso un fornitore o dell'amica presso un ospedale, solo per citare alcuni casi che hanno toccato la nostra provincia.

Il primo rimedio a questa situazione è tagliare nettamente l'intreccio politica-affari-sanità. Non è impresa facile dal momento che la spesa in sanità è enorme e destinata a crescere (quello delle tecnologie sanitarie è ritenuto dall'Ue uno dei principali mercati per i prossimi anni) ma è il passo decisivo. In secondo luogo, nella scelta dei gruppi dirigenti non va tenuta in considerazione solo la competenza tecnica in senso stretto ma va dato risalto agli aspetti etici e al profilo intellettuale dei candidati: "dove ci sono livelli di pre-

stazioni intellettuali più alti, la corruzione è più bassa" (è uno degli interessanti spunti offerti dalla lettura dell'introduzione di Giorgio Cosmacini al "Libro bianco Ispe sulla corruption in sanità" reperibile sul web); altro che la "selezione inversa" cui abbiamo assistito in questi anni. Va poi rivista la normativa sui Piani anticorruzione delle aziende sanitarie: documenti del tutto ininfluenti, come si ben è visto anche qui; i punti critici più delicati (acquisti, concorsi, appalti...) confusi tra le decine di incombenze di minore importanza, senza alcuna priorità. Finora, solo un adempimento burocratico tra i tanti (chi volesse esercitarsi potrebbe, ad esempio, cercare nel Piano triennale di Seriate qualche utile avvertenza su acquisti di materiali non necessari, bandi di concorso, vendite di case...). In questa più recente vicenda pare che siano state gonfiate ad arte le liste d'attesa per favorire il ricorso a prestazioni a pagamento. Su questo tema, molto sentito dall'opinione pubblica, è necessario lanciare segnali più coraggiosi di quanto fatto finora. La recente delibera 50/2016 dell'Ats ("Aggiornamento del piano attuativo per il governo dei tempi d'attesa...") dovrebbe essere integrata con misure di verifica rigorosa sulla veridicità dei tempi pubblicati: il divario tra i tempi dichiarati e quelli di fatto percepiti dagli utenti è troppo ampio. ■

Vent'anni senza "Brach"

di Marcello Gibellini

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della morte di Giuseppe Brighenti, chiamato fino all'agosto 1996 semplicemente Brach. Era il nome di battaglia che aveva assunto nel '43 nelle file della 53ª Brigata Garibaldi, nel corso della resistenza armata contro il fascismo della Rsi e i nazisti tedeschi, sulle montagne della Valle Cavallina. È stato un grande militante e dirigente del movimento operaio bergamasco a tutto tondo: nella Resistenza, nella politica, nel sindacato, nella vita.

Nel suo paese, Endine Gaiano, fu acclamato sindaco dopo la Liberazione, anche se, essendo lui minorenni, non si sarebbe potuto. Questo la dice lunga su come fosse stimato dai suoi compaesani, pur giovanissimo. Dirigente del Pci fino a quando questo partito ci fu, per 10 anni deputato, ed anima dell'antifascismo bergamasco. Sua l'intuizione alla fine degli anni '60 sulla necessità di difendere la democrazia attraverso la costituzione del Comitato antifascista con tutti i partiti dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali e le associazioni partigiane e delle vittime del regime fascista. Sua l'intuizione della Malga Lunga, da consolidare e tramandare come patrimonio collettivo. Fu a lungo vicesegretario della Cgil di Bergamo e dal 1958 al 1962 ne fu segretario generale. Sapeva dirigere e parlare ai lavoratori. Fu un grande oratore; non c'erano microfoni allora, ma lui saliva anche su un bidone e si faceva ascoltare, riuscendo anche a convincere.

Erano tempi in cui la separazione tra partito e sindacato era tenue o inesistente. La strategia era elaborata in sede politica e l'azione del sindacato era coerente con quella strategia. In Parlamento c'erano - nei rispettivi partiti - tutti i segretari confederali, sia della Cgil che della Cisl e della Uil, e questo valse fino agli inizi degli anni '70.

Brach fu un compagno d'organizzazione, ma attento alla società civile. Sapeva ascoltare, dialogare, ed era capace anche di cambiare idea. Ha scritto due bei libri e si dilettava di pittura. Persona con cui era gradevole discutere, parlare, sapeva ascoltare e farsi ascoltare, e quando necessario anche litigare e difendere il diritto al dissenso con fermezza e dignità.

Credo e spero che, a partire dalle sezioni Anpi della Cgil e di Endine a lui intitolate, la comunità bergamasca dedichi al Brach alcuni momenti di riflessione. Lui certamente li merita e per noi sarebbe certamente un valore aggiunto. ■

Un codice utile A cosa serve il Pin Inps

Non è inutile ricordare che l'Inps, da qualche anno, non spedisce più a casa né Cud (ora Cu) né Obis M. In tal modo, i pensionati vengono a trovarsi in pratica nella condizione di non conoscere nel dettaglio la propria situazione pensionistica.

È vero d'altro canto che l'Inps ha predisposto la possibilità di accedere a queste informazioni attraverso il collegamento telematico al proprio "cassetto previdenziale". In esso, l'Inps mette a disposizione documenti e informazioni, tra cui i dati pensionistici mese per mese.

Per ottenere questo occorre procurarsi il codice Pin.

Il codice Pin è inoltre utilissimo quando, per avere informazioni sulla propria pensione, ci si reca nelle nostre sedi sparse sul territorio. Gli operatori dello Spi, utilizzando tale codice (e anche altri strumenti a loro disposizione), possono dare risposte precise e complete ed anche rilasciare i modelli Cud (per la dichiarazione dei redditi) e Obis M (il certificato di pensione), così come i prospetti mensili del proprio trattamento pensionistico. Il codice Pin, ovviamente protetto e personalizzato, è disponibile per tutti i pensionati che ne fanno richiesta.

Il modo più semplice per procurarselo è recarsi presso le sedi Inps, dove viene rilasciato immediatamente.

Per chi non è a suo agio con i computer, o non ne possiede uno, questa modalità di consultazione può risultare problematica, ma rimane comunque la possibilità di farsi aiutare da un figlio, un nipote, o da una persona fidata.

Naturalmente, presso le sedi Spi si possono avere tutte le informazioni su come utilizzare in proprio il codice Pin e accedere ai propri dati pensionistici. ■ (A. G.)

Torna il Sentiero Caslini

Un anno dopo l'altro, si avvicina la quattordicesima edizione della camminata non competitiva del "Sentiero Caslini", voluta e organizzata dalla sezione di Scanzorosciate dell'Anpi con la collaborazione dello Spi.

Come le centinaia di persone che vi partecipano ben sanno, si tratta di un percorso impegnativo, ma più che altro per via della sua lunghezza, che supera i 30 chilometri, quelli che separano Scanzo dalla Malga Lunga.

Ricordando i partigiani bergamaschi Rocco e Pirata, cioè Andrea Caslini e Angelo Trovesi, l'appuntamento è come sempre per il **secondo sabato di maggio**, quindi il giorno 14, alle ore 7 a Gavarno di Scanzo per la registrazione. La partenza è prevista per le 8.

Per informazioni è possibile chiamare anche lo Spi (tel. 035.3594150), chiedendo di Barbara. ■

